

Ex Selca, ok al trasferimento Maione: «Giornata storica»

A pagare i primi interventi (2,1 milioni) sarà la curatela fallimentare

Nonostante le perplessità degli ambientalisti, a cui a fine anno aveva risposto «Entro Pasqua partirà il primo camion carico di rifiuti», l'assessore all'ambiente di Regione Lombardia Giorgio Maione ieri ha dato l'annuncio che in valle Camonica tanti aspettavano: «In Regione è arrivata la notifica del trasferimento dei rifiuti in Germania. Non ho timore a dire che per la valle Camonica è una giornata storica».

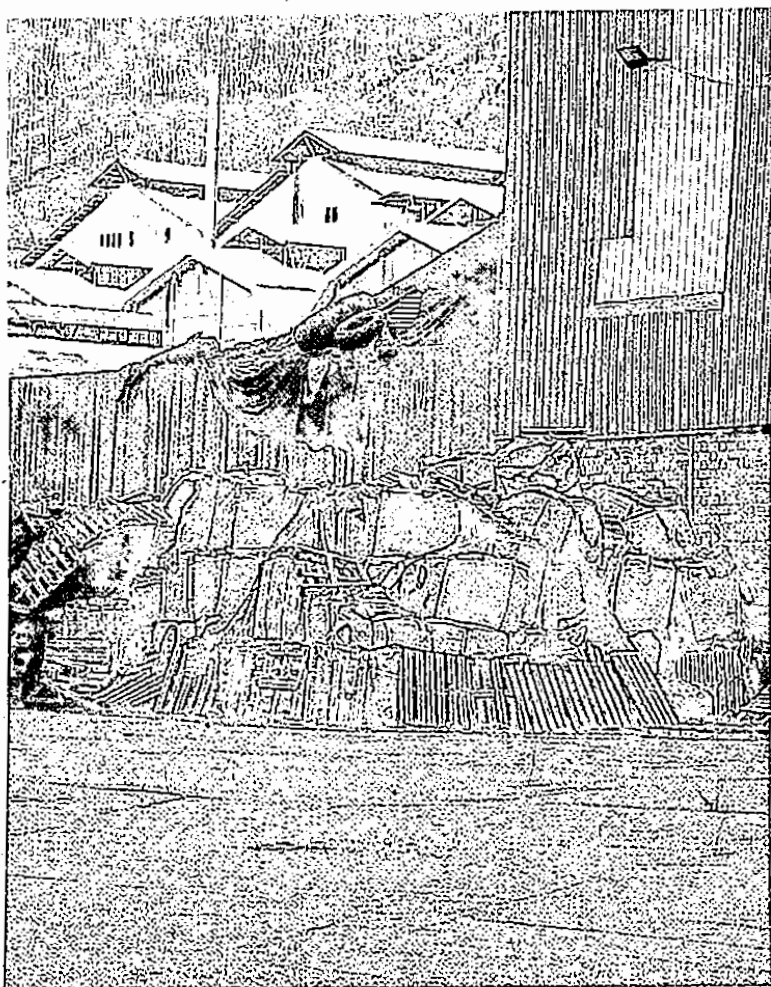
A pagare i primi interventi (2,1 milioni di euro) sarà la curatela fallimentare, oggi affidata a Giacomo Ducoli (a processo per la seconda volta per disastro ambientale dopo essere stato assolto per fatti analoghi in passato; l'udienza di martedì scorso davanti al Gup per il rito abbreviato è stata rinviata

a maggio; ndr) e Leandro Di Prata; la curatela ha raggiunto l'intesa con la società Geiger di Agnosine (realtà specializzata nel trattamento dei rifiuti; 35 milioni di euro di fatturato nel 2024) per allestire il cantiere, rimuovere i rifiuti e portarli in Germania: saranno rimosse 3 mila tonnellate su un totale di quasi 50 mila (per 37 mila metri cubi di volume).

«Per far partire i primi camion - aggiunge Maione - mancano solo gli ultimi passaggi formali di verifica da parte di tutte le autorità coinvolte, compreso il land tedesco del-

Annuncio

● L'assessore all'ambiente di Regione Lombardia Giorgio Maione ieri ha dato l'annuncio che in valle Camonica tanti aspettavano: «In Regione è arrivata la notifica del trasferimento dei rifiuti in Germania. Non ho timore a dire che per la valle Camonica è una giornata storica»



Ex Selca I rifiuti accatastati all'esterno della fabbrica camuna

l'Assia». I rifiuti saranno insacchettati dentro «big bags» e portati a Heringen; si stima che per completare la rimozione delle prime 3 mila tonnellate, serviranno tre mesi di tempo.

«Stiamo già lavorando — conclude Maione — per reperire

le risorse aggiuntive che garantiranno la definitiva soluzione del problema». Le associazioni ambientaliste rimangono sul chi va là, perché per ora sul tavolo ci sono, oltre allo stanziamento della curatela, 3,9 milioni di euro dal Fondo

Comuni Confinanti; 1 milione dai canoni idroelettrici; 2 milioni da Regione Lombardia stanziati a novembre 2025.

«La fase di adempimento — commenta lo stesso Giacomo Ducoli — è stata lunga per i naturali tempi tecnici legati ad una operazione del genere. Il Fallimento ha «aperto la strada» a chi proseguirà poi l'operazione. Facendo conto che nel sito giacciono circa 50.000 tonnellate di rifiuti, non è difficile fare i conti di quanto può ancora essere necessario per completare lo smaltimento (e poi ci sarà la bonifica, senza contare le spese tecniche). Continuiamo quindi la fase di adempimento dell'Ordinanza Comunale emessa a giugno del 2022 dal Commissario Prefettizio, nei limiti delle disponibilità finanziarie, come peraltro già comunicato a marzo 2023: la somma allora ipotizzata dalla curatela corrisponde a quella che ora effettivamente verrà spesa dal Fallimento. Il tavolo tecnico voluto dalla Prefettura ha valutato preventivamente le modalità operative previste, effettuando le necessarie prescrizioni che sono state ovviamente adottate. Speriamo che un eccessivo «entusiasmo», come già successo, non porti ulteriori problemi oltre quelli che abbiamo già affrontato».

Giuseppe Arrighetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berzo Demo

Ex Selca, la svolta dopo decenni Contratto firmato: al via la bonifica

• Accordo raggiunto tra Curatela e Geiger. L'assessore Maione: «Cambio di passo che porterà a risolvere il problema»

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

BERZO DEMO Dopo anni di attese, rinvii e promesse rimaste sospese, per l'ex Selca scatta davvero il conto alla rovescia. La bonifica di uno dei siti più critici della Valle Camonica entra finalmente nella fase operativa e smette di essere una prospettiva astratta. Ad annunciare la svolta è l'assessore all'Ambiente e Clima di Regione Lombardia, Giorgio Maione, che parla senza mezzi termini di un passaggio «storico» per il territorio. La svolta è tutta nella firma del contratto tra la Curatela fallimentare dell'ex Selca e la società Geiger, incaricata della gestione del cantiere, della rimozione dei rifiuti e del loro trasferimento all'estero. Un atto formale che certifica an-

che lo stanziamento immediato di 2,1 milioni di euro, messi a disposizione dalla Curatela, per la rimozione del primo lotto: circa 3.000 tonnellate di rifiuti pericolosi.

«Oggi la bonifica dell'ex Selca non è più un'ipotesi,

ma un impegno mantenuto. Abbiamo ricevuto l'atto che rappresenta il primo passo formale al via libera definitivo alla rimozione dei rifiuti», sottolinea Maione, marcando il cambio di passo dopo anni di stallo. Un'accelerazione resa ancora più concre-

Si tratta di un atto formale che certifica anche lo stanziamento immediato di 2,1 milioni di euro per la rimozione del primo lotto: circa 3.000 tonnellate

ta dalla notifica già trasmessa a Regione Lombardia per la spedizione transfrontaliera del materiale verso la Germania.

Via ai lavori

Ora restano solo gli ultimi passaggi formali di verifica da parte di tutte le autorità coinvolte, comprese quelle del Land tedesco dell'Assia. «Il contratto è firmato e la società ha presentato la notifica per la spedizione. Mancano solo le ultime autorizzazioni per far partire i primi camion», rimarca l'assessore. «È l'inizio della fine di un'era di incertezza».

Il cronoprogramma è già definito. Dopo l'allestimento del cantiere, si procederà con lo scavo e il confezionamento dei rifiuti in big bags, quindi con il trasporto verso il deposito sotterraneo di Heringen.

Un'operazione complessa e delicata che, secondo le stime, richiederà circa tre mesi di lavori serrati, sotto il coordinamento della società Geiger, con procedure pensate per garantire i massimi livelli di sicurezza nella movimentazione dei rifiuti pericolosi. Accanto ai 2,1 milioni

già garantiti dalla Curatela fallimentare, la copertura finanziaria dell'intervento si rafforza grazie a ulteriori risorse: 3,9 milioni di euro dal Fondo Comuni Confinanti, 1 milione dai canoni idroelettrici e 2 milioni già stanziati da Regione Lombardia nel novembre 2025. «Stiamo già lavorando – evidenzia Maione – per reperire le risorse aggiuntive che garantiranno la soluzione definitiva del problema». Un risultato che l'assessore attribuisce al metodo del coordinamento istituzionale e alla presenza costante sul territorio. «La politica ha il dovere di dare risposte e, dopo anni di stallo, anche in questa partita stiamo dimostrando che con determinazione, vicinanza ai territori e lavoro di squadra i problemi si risolvono», afferma. Decisiva, in questo percorso, la collaborazione con la Prefettura di Brescia, il Berzo Demo, la Provincia di Brescia, ATS Montagna e ARPA Lombardia. Per la Valle Camonica non è solo una questione tecnica o amministrativa, ma un passaggio simbolico. «Abbiamo promesso la bonifica e ora la stiamo realizzando», conclude Maione.

Ex Selca, s'infrangono anni di stallo: aprile detta il «La» alla prima fase della bonifica

C'è il contratto per la rimozione di tremila tonnellate di rifiuti che viaggeranno verso la Germania. Mossa da oltre 8 milioni

BERZO DEMO

NURI FATOLAHZADEH
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ I soldi ci sono, il cronoprogramma anche. A infrangere anni di stallo saranno i primi camion che, a partire da aprile con il clou in estate, partiranno da Forno Allione, per liberare la ex Selca dalla distesa di rifiuti pericolosi. L'annuncio - recapitato anche sul tavolo del Comune - arriva dall'assessore all'Ambiente e Clima di Regione Lombardia, Giorgio Maione.

Come, dove. Dopo promesse, tavoli tecnici, carte che si rincorrevano e un sito diventato nel tempo simbolo dell'impotenza istituzionale, qualcosa si muove davvero. La Curatela fallimentare ha sottoscritto il contratto con la società Geiger di Agnosine, che si occuperà del cantiere, della rimozione, del

confezionamento e dell'invio all'estero dei rifiuti. E soprattutto: è arrivata in Regione la notifica per la spedizione transfrontaliera in Germania. Un atto formale, ma decisivo.

«Oggi la bonifica dell'ex Selca non è più un'ipotesi, ma un impegno mantenuto. Abbiamo ricevuto l'atto che rappresenta il primo passo formale al via libera definitivo alla rimozione dei rifiuti», dice Maione. Il tono è quello delle occasioni da marcare. «È il momento che il territorio aspettava da decenni. Il contratto è firmato e la società ha presentato giovedì la notifica per la spedizione transfrontaliera. Mancano solo gli ultimi passaggi formali di verifica da parte di tutte le autorità coinvolte, compreso il land tedesco dell'Assia, per far partire i primi camion. È l'inizio della fine di un'era di incertezza».

Il primo lotto «vale» tremila tonnellate. A metterci subito i soldi è la Curatela, con uno

*L'assessore Maione:
«La politica ha il dovere
di dare risposte: abbiamo
mantenuto l'impegno»*

stanziamento pari a 2,1 milioni di euro, cifra che copre appunto questa fase iniziale. Poi, il resto: 3,9 milioni arrivano dal fondo Comuni confinanti, un milione dai canoni idroelettrici, due milioni sono già stati appostati a bilancio dalla Regione Lombardia nel novembre 2025. Il totale compone una dote complessiva che scavalca gli otto milioni di euro e che dovrebbe garantire continuità all'intervento.

... **E quando.** Il cronoprogramma, almeno sulla carta, è serrato: allestimento del cantiere, scavo, confezionamento dei rifiuti in big bags, quindi il trasporto verso un deposito sotterraneo a Heringen, in Germania. Tre mesi stimati per rimuovere e trasferire il primo blocco di materiale. Geiger coordinerà le operazioni, con l'obiettivo dichiarato di garantire sicurezza nelle fasi più delicate: movimentazione, carico, viaggio oltreconfine.

Resta l'ultimo passaggio burocratico, quello che coinvolge le autorità italiane e tedesche. Senza quel via libera, i camion non partono. Ma il dato politico è che il dossier - per anni rimasto incagliato tra fallimenti, competenze spezzettate e responsabilità diffuse - oggi ha una filiera definita.

«La politica ha il dovere di dare risposte e, dopo anni di stallo, anche in questa partita stiamo dimostrando che con determinazione, vicinanza ai territori e coordinamento i problemi si risolvono. La Valle Camonica torna protagonista della propria rinascita ambientale. Abbiamo promesso la bonifica e ora la stiamo realizzando» rivendica l'assessore, sottolineando il lavoro con Prefettura, Comune di Berzo Demo, Provincia, Ats Montagna e Arpa Lombardia.

La ex Selca non è solo un sito industriale dismesso. È una ferita aperta nella memoria della Valle Camonica, un perimetro recintato che per anni ha raccontato più le lentezze in cui restano incagliate le istituzioni che le soluzioni. Se il calendario sarà rispettato, aprile segnerà l'inizio di una fase nuova: meno carte, più camion. E, almeno questa volta, la scadenza è scritta nero su bianco.

«Serviranno tre anni, già al lavoro sul futuro»

IL SINDACO

■ «Finalmente abbiamo trovato la strada con la curatela». La voce è quella del sindaco di Berzo Demo, Gian Battista Bernardi, che commentando la notizia del via della bonifica della ex Selca coglie l'occasione per togliersi anche qualche sassolino dalla scarpa. «A differenza di quanto sono andati dicendo alcuni ambientalisti - incalza - il sito di destinazione dei materiali esiste davvero: evidentemente non sono molto informati. Attendiamo ora i nulla osta dalla Regione, ma soprattutto dal sito ricevente in Germania: la nostra previsione è che, la prossima estate, ci saranno i primi camion dentro la

Selca, per portare via i materiali». Dal canto suo, l'Amministrazione comunale non si è fermata: «Con i vari fondi che abbiamo ottenuto - precisa il sindaco - stiamo procedendo con le fasi successive, ovvero la gara d'appalto e i provvedimenti per la restante porzione di materiali da smaltire. Quel che è certo è che l'arco temporale da mettere in conto, per chiudere questa vicenda, è di almeno due o tre anni, utili per svolgere i lavori necessari. Io, per carattere, sono però già portato a guardare avanti, al futuro. Credo che dovremmo iniziare a ragionare sulla destinazione dell'area, su cosa succederà e su come muoverci una volta ultimato lo smaltimento dei rifiuti». MOSS

Palombella (Uilm): «Ridurre l'orario di lavoro è la chiave per rilanciare l'industria»

Il segretario nazionale del sindacato interverrà oggi al Congresso provinciale a Provaglio

METALMECCANICI

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** «La contrattazione nel cambiamento» è questo il tema di stretta attualità del Congresso provinciale Uilm Brescia in programma domani mattina a Provaglio d'Iseo.

All'ordine del giorno la convocazione del nuovo consiglio territoriale e l'elezione del segretario generale. In programma, alle 15 è previsto l'intervento del segretario nazionale Rocco Palombella.

L'appuntamento congressuale arriva a pochi giorni di distanza dal referendum dei lavoratori metalmeccanici sull'ipotesi di accordo del rinnovo del contratto nazionale Federmecanica-Assistal: a Brescia il sì ha superato il 95%.

Segretario, perché questa forte risposta e quali sono i temi del rinnovo?

«Dai lavoratori è arrivato un segnale forte. L'importante risultato riflette gli obiettivi raggiunti sugli aumenti salariali che superano l'inflazione pre-

vista, con una clausola che difenderà i salari in caso di carovita oltre le attese, il miglioramento e rafforzamento dei diritti, delle tutele, della formazione, della sicurezza, del welfare e i forti limiti alla precarietà».

È stata una trattativa lunga, con 40 ore di sciopero come non accadeva dal 1997.

«Fin dall'inizio i lavoratori ci hanno detto che era giusto e doveroso andare avanti fino al traguardo della firma. È una vittoria della coesione, della compattezza e tenacia di tutti, lavoratori e delle organizzazioni sindacali di Uilm Fim e Fiom».

Cosa prevede il contratto rispetto all'orario di lavoro?

«C'è una riduzione per i lavoratori con i turni più disagiati. Abbiamo piantato un seme, con la creazione di una commissione che avrà il compito di raccogliere le buone pratiche, gli accordi in materia, elaborare schemi per la sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro. Questa sarà la chiave per rilanciare l'industria in Italia, una strada da percorrere con coraggio, determinazione e responsabilità».

Merz ha dichiarato che in Germania si lavora poco e c'è poca produttività. Mentre l'Argentina approva una legge che prevede turni di lavoro fino a 12 ore al giorno. In Italia

c'è una crescente richiesta di riduzione dell'orario e bilanciamento dei tempi di vita e lavoro. Lei cosa ne pensa?

«Per la Uilm il tema è fondamentale e non più rinviabile. L'abbiamo messa al centro della nostra azione sindacale da anni. Riteniamo sbagliato un ritorno al passato, con una visione ormai superata dalle rivoluzioni tecnologiche che già stanno modificando radicalmente il lavoro. Ciò che conta non sono "il tempo" e "il luogo" di lavoro, non è importante timbrare cartellino ma i risultati raggiunti, il grado di autonomia e soddisfazione individuale, i livelli di produttività e un migliore benessere organizzativo. Anche qui a Brescia, arrivato il momento di sperimentare la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a parità di salario».

Quali strategie proponete?

«Mettiamo in campo una vera proposta di politica attiva che disincentiva il meccanismo dell'assistenza improduttiva e che costa molti miliardi di euro ogni anno, con assegni insufficienti e che non garantisce prospettive occupazionali ai lavoratori, con uno strumento che, insieme alla formazione e alla riqualificazione professionale, è indispensabile far fronte alle inevitabili conseguenze occupazionali della transizione ecologica e dell'IA. Bisogna mettere al centro l'essere umano, la dignità delle donne e degli uomini. Bisogna far lavorare più e meglio i macchinari, non le persone, implementando la tecnologia, avendo un controllo umano sull'intero processo. La riduzione dell'orario di lavoro non è un co-

sto, ma un investimento sui lavoratori e per un futuro dell'azienda».

Tema automotive. La nostra provincia ha una delle filiere più importanti. Quale è la situazione del settore?

«La filiera dell'automotive si trova di fronte a un bivio: rilancio o progressiva desertificazione. Abbiamo denunciato gli effetti devastanti sia a livello nazionale, con manifestazioni e scioperi, sia europeo, sotto le sedi di Commissione e Parlamento a Bruxelles. L'Europa ha deciso di cambiare le assurde regole della transizione all'elettrico, introducendo maggiore flessibilità e puntando all'obiettivo della neutralità tecnologica, senza lo stop imposto dal 2035. Un primo risultato, ancora totalmente insufficiente perché il rischio per il futuro dell'auto non è ancora stato sventato».

A Brescia c'è un importante stabilimento Iveco con quasi 1.700 dipendenti.

Pochi giorni fa, nell'incontro con la direzione, ci è stato presentato un piano che riteniamo positivo perché riflette la volontà di continuare a investire nel futuro di questo sito dove, voglio ricordare, negli ultimi quattro anni sono stati stabilizzati 333 lavoratori. Infine ci conforta sapere che i futuri acquirenti, gli indiani di Tata, abbiano intenzione di sostenere le strategie e progetti avviati da Iveco. Continueremo ad essere vigili sul rispetto degli impegni per garantire una prospettiva industriale e produttiva per il Gruppo e, in particolare, per questo sito storico e fondamentale».